



Pietro Mormino

Da qualche mese è stato pubblicato un saggio di Roberto Pirani, *Vita breve e morte tragica di Pietro Mormino giallista (1907-1944)*, in “Quaderni gialli”, una rivista di racconti e studi sul genere, che ci aiuta a capire qualcosa della personalità di questo trentasettenne palermitano, di cui ignoriamo molti dati biografici, persino la data di nascita precisa, visto che le ricerche anagrafiche non hanno finora avuto alcun esito.

Invece Pirani attraverso la lettura e l'analisi delle sue opere riesce a dirci molte cose sul carattere, sui gusti e sulla mentalità di Pietro Mormino.

Innanzitutto che siamo di fronte a un narratore di buon livello artigianale e decisamente prolifico: ben quarantadue titoli, non solo di narrativa gialla, pubblicati tra il 1935 e il 1946, con vari pseudonimi: P. M. Arcoleo, Otto Hamon, Harold Jefferson, Henry Madeson. P. Mormin, Louis Ritter, Ramon de Vargas.

Un'analisi più ravvicinata rivela che su ventisette romanzi gialli, sette sono riproposte di testi precedenti con firma e titolo cambiati, secondo una prassi piuttosto diffusa all'epoca, legata anche alle tirature spesso molto ridotte e al limitato raggio di influenza delle case editrici; ma restano tanti lo stesso.

Pirani osserva che Mormino si ispira, soprattutto all'inizio, ai romanzi criminali alla Edgar Wallace, e che

ha la mano felice nelle descrizioni d'ambiente americano più che di quello inglese. La malavita delle metropoli americane. New York e Chicago sopra tutte, è dipinta, pur attraverso stereotipi, con maggiore pregnan-

za visiva. [...] Stati Uniti e Inghilterra assumono una dimensione mitica, diventano località della fantasia, secondo un'imprecisa geografia, fatta anche di quella maldestra nomenclatura che oggi fa sorridere, ma che la dice lunga sui filtri e sugli ostacoli che ormai caratterizzavano l'autarchica cultura italiana del momento. [...] In questa sua America tutto è possibile e naturale, anche il delitto ha una sua ovvietà, e l'investigazione vive di tal dinamismo che pare svolgersi quasi con allegria. Criminali e detective, finanziari e giornalisti, industriali e piloti, baristi e domestici, marinai e pompieri, ballerine e dattilografe possono in ogni momento sfuggire al loro ruolo e interpretarne altri del tutto dissimili; tutti sono 'intraprendenti e liberi'. Vige una sola regola: alla fine del gioco il bene trionfa sul male.

Oltre ai romanzi gialli, Pirani elenca anche racconti per l'infanzia e opere di saggistica divulgativa: si va da *La meravigliosa avventura di Cristoforo Colombo (450 anni fa)* a *I cavalieri degli abissi. Le ardimentose gesta dei sommergibilisti italiani in Atlantico*, a *Il duca d'Aosta*, presente, questo, addirittura – e perché no? – anche nella biblioteca dei Savoia-Aosta, come si può verificare nel sito web di questa nobile famiglia.

Sempre in rete, una sorpresa: in un sito dedicato alla danza e al ballo si trova una dettagliata recensione al libro di Pietro Mormino, di diverso genere letterario, *Codice della danza e del ballo. L'arte della danza. Come s'impara a ballare* (riveduto ed aggiornato dal maestro Piero Di Liberto, Domino, Palermo, 1955), pubblicato in

Pietro Mormino

prima edizione nel 1947. Scrive l'anonimo recensore:

[...] l'importanza del testo sta nel suo essere un documento storicamente prezioso: è un manuale concepito prima della seconda guerra mondiale (anche se la prima pubblicazione risale al 1947), un tempo che ci sembra lontanissimo, considerate le tante novità intervenute dopo la guerra nel mondo della danza. L'opera si presenta anche come uno studio molto attento a tutti problemi che riguardano il ballo di coppia: dal galateo alla educazione fisica del corpo, dal modo di muoversi al modo di vivere. Quando fu concepito, il libro voleva essere anche moderno per l'epoca in cui si affacciava. Oggi lo si può paragonare ad un ponte levatoio tra il passato e il futuro del ballo.

Fin dalle prime pagine del libro, si capisce perfettamente chi fu Pietro Mormino: un grande Maestro, un esteta, un uomo innamorato del bello, dell'armonia e della spontaneità dei movimenti. [...]

Nella seconda parte del libro, dedicata al ballo da società e da salotto, dopo le regole che si impongono al perfetto cavaliere e alla perfetta dama, sono presentati i seguenti balli: polca, valzer classico, valzer lento, boston, mazurca, two steps, galoppo, paso doble, tarantella, furlana. Un capitolo intero è dedicato a ciascuno dei seguenti balli: contradanza, cotillon, tango, maxixe brasiliana, fox-trot(t) e suoi derivati, rumba, swing-step, boogie woogie, bamba messicana, spirù, samba, raspa messicana, beguine, charleston, mambo, baiao, bolero, tip tap.

Il libro si chiude parlando delle scuole di ballo, dei salotti privati, della sale da ballo pubbliche, con una serie di utili consigli e precetti per giovanotti e ragazze.

Come fa, uno che si occupa di queste cose, a finire in campo di concentramento?

Pietro Mormino, di anni 37, nato nel 1907 a Palermo, residente a Milano, coniugato, un figlio. Entrato a San Vittore nel gennaio del 1944, matricola 773, VI raggio, cella 3. Inviato a Fossoli il 27 aprile, matricola campo 255, baracca 18. Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 14, fu riconosciuto da una carta d'identità rinvenutagli del comune di Milano. È sepolto nel Cimitero Maggiore Musocco di Milano, Campo 64 detto "della Gloria", lapide 186.